

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Un quadro desolante. Fatto di impegni mancati, di trucchetti di bilancio. Cifre gonfiate con acrobazie contabili per celare le promesse non mantenute ai Paesi più poveri. I dati sull'Aiuto pubblico allo sviluppo diffusi nei giorni scorsi dall'Ocse rivelano che l'Italia resta molto lontana dall'obiettivo di destinare lo 0,7%

Lo scenario globale

Con la scusa della crisi dai Paesi ricchi cala la scure sui Paesi poveri

del Pil alla lotta contro la povertà. Se il nostro Paese registra uno 0,19% - un incremento, seppur «sospetto» dall'anno scorso - l'intera comunità internazionale compie un preoccupante passo indietro. Il primo dal 1997.

«La percentuale dichiarata dall'Italia non riflette il ritardo del nostro Paese, e fa pensare che il governo abbia conteggiato come Aiuti pubblici allo sviluppo spese che con gli aiuti non hanno molto a che fare, come, ad esempio, quelle per fronteggiare l'arrivo degli immigrati sulle nostre coste a seguito della Primavera araba. Lo 0,19% è una percentuale troppo alta rispetto alla realtà dell'impegno italiano nella lotta alla povertà, che nel 2010 e nel 2011 è stato inesistente. Basti pensare che l'Italia è l'unico Paese Ocse che non ha previsto finanziamenti alle iniziative di lotta alla povertà nel mondo della società civile italiana nel 2012», rimarca Elisa Bacciotti, portavoce di Oxfam Italia. «Ci auguriamo che questo governo inverta la rotta e la nomina di un ministro per la Cooperazione internazionale è un primo segnale positivo e benvenuto. È però necessario che siano presi impegni concreti, a cominciare da un piano di rientro per gli impegni internazionali dell'Italia».

«Questo dato di crescita non deve trarre in inganno», rilancia Luca De Fraia, presidente di ActionAid Italia e membro del gruppo di monitoraggio «AidWatch» della piattaforma delle Ong europee, Concord. «L'aumento è in gran parte dovuto ad aiuti deflazionati dalla cancellazione di debiti contratti da Paesi poveri nei confronti dell'Italia e dai fondi erogati per accogliere i rifugia-



Un villaggio nel distretto di East Pokot, a circa 300 chilometri a nord di Nairobi, uno dei più poveri del Kenya

L'ultima beffa italiana: gonfiate le cifre dell'aiuto ai Paesi poveri

Trucchetti di bilancio: a legger bene l'ultimo rapporto Ocse i fondi per lo sviluppo contengono voci «aliene». Come la lotta all'immigrazione e il taglio dei debiti

ti. Secondo i nostri calcoli, il volume totale degli Aps andrebbero ridotti del 18%». Il che al netto di queste dichiarazioni fa segnare un +15%

Anche lo scenario del resto dei Paesi Ocse non è confortante. A causa dei tagli operati da diversi Paesi, centinaia di migliaia di poveri saranno privati di medicine salvavita e molti bambini non potranno più andare a scuola. Nel complesso, si tratta della prima diminuzione globale degli aiuti registrata dal 1997. Le cifre dell'Oc-

se mostrano che gli aiuti dei Paesi industrializzati dal 2010 al 2011 sono diminuiti in termini reali di 3,4 miliardi di dollari e, in percentuale, dallo 0,32% allo 0,31% del Pil. L'analisi di Oxfam mostra che di questo passo i Paesi donatori nel loro insieme raggiungeranno l'obiettivo dello 0,7% solo tra 50 anni. Per spezzare una lancia a favore dell'Italia, va comunque ricordato che il nostro Paese copre il 14% degli aiuti erogati da Bruxelles nell'ambito della Cooperazione allo

sviluppo.

I tagli più pesanti sono quelli di Grecia e Spagna, ma anche Austria e Belgio hanno diminuito i fondi per i Paesi in via di sviluppo. Lo scenario prossimo futuro è ancora più cupo: Spagna e Canada, infatti, hanno già annunciato ulteriori tagli, mentre l'Olanda, che ora supera lo 0,7% del Pil, li sta discutendo. Ci sono anche Paesi virtuosi: Norvegia, Danimarca e Lussemburgo mantengono il loro